

lunedì 27 marzo ore 20.30

Nikolaj Szeps-Znaider

violino

FERRARA
MUSICA
CONCERTISTICA 2022/2023

Robert Kulek

pianoforte



Nikolaj Szeps-Znaider

violino

Robert Kulek

pianoforte

ERICH WOLFGANG KORNGOLD

Brno, 1897 – Los Angeles, 1957

Viel lärm um nichts op. 11

Quattro pezzi per violino e pianoforte

*dalle musiche di scena per
“Molto rumore per nulla”*

di William Shakespeare

Le fanciulle nella camera nuziale

Marcia dei guardiani notturni

Scena nel giardino e Intermezzo

Masquerade

JOHANNES BRAHMS

Amburgo, 1833 – Vienna, 1897

Sonata per violino e pianoforte n. 2 in la maggiore op. 100

Allegro amabile

Andante tranquillo

Allegretto grazioso (quasi andante)

ANTON WEBERN

Salorno, 1883 – Vienna, 1945

Quattro pezzi op. 7 per violino e pianoforte

Sehr langsam

Rasch

Sehr langsam

Bewegt

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Sonata n. 10 in sol maggiore, op. 96

Allegro moderato

Adagio espressivo (do minore)

Scherzo. Allegro (sol minore)

Poco Allegretto

Note di ascolto

**E. F. KORNGOLD - QUATTRO PEZZI DALLE MUSICHE DI SCENA PER
“MOLTO RUMORE PER NULLA”**

Nato a Brno, nell'odierna Repubblica Ceca, Erich Wolfgang Korngold crebbe e si formò a Vienna, in seno a una famiglia colta e agiata. Fin dalla più tenera età dimostrò un talento straordinario per la composizione, tanto che il padre lo presentò a Gustav Mahler; questi ne riconobbe le doti eccezionali e gli consigliò di studiare con il compositore Alexander von Zemlinsky al Conservatorio di Vienna. A soli 11 anni Korngold compose il balletto *Der Schneemann* (Il pupazzo di neve): l'opera impressionò a tal punto Zemlinsky che il maestro lo orchestrò e lo produsse al Vienna Court Theatre nel 1910 con clamoroso successo. Richard Strauss rimase profondamente colpito dalle *Schauspiel Ouvertüre* (1911) e *Sinfonietta* (1912), così come Puccini dall'opera *Violanta* (1916). L'apice della prima carriera di Korngold arrivò a 23 anni quando la sua opera *Die tote Stadt* (La città morta) ottenne un riconoscimento internazionale. Nel 1928 un sondaggio del *Neue Wiener Tagblatt* lo considerava assieme a Schönberg come il più grande compositore vivente.

Nel 1934 il regista Max Reinhardt portò Korngold a Hollywood, dove iniziò la seconda fase della sua carriera. Lì compose alcune delle migliori colonne sonore mai scritte: 19 in tutto, inclusi classici come *Capitan Blood* (1935), *Le avventure di Robin Hood* (1938) e *Le vite private di Elizabeth ed Essex* (1939); divenne il compositore più pagato di Hollywood. Eppure era intrappolato tra due mondi e due epoche: era attaccato in alcuni ambienti per essersi venduto a Hollywood e per aver ignorato le tendenze moderne della musica, mentre a Hollywood era criticato per aver scritto colonne sonore considerate troppo complesse. Anche mentre era immerso nel mondo del cinema, componeva opere di altri generi: tra questi il *Concerto per violino* (1937/1945), rimasto sempre nel repertorio e diventato ancora più popolare recentemente, a partire dagli anni Novanta.

Le musiche di scena per *Molto rumore per nulla* di Shakespeare furono composte nel 1919 per una produzione al Castello di Schönbrunn a Vienna nel 1920, quindi risalgono allo stesso periodo del suo successo *Die tote Stadt*. Korngold poi arrangiò per violino e pianoforte la Suite, originariamente composta per orchestra da camera: all'epoca lui stesso dovette suonare la parte del pianoforte quando, visto il successo dello spettacolo, venne allungata la programmazione ma non era più disponibile nessuna orchestra.

La *Suite per violino e pianoforte* è composta da quattro movimenti. *La fanciulla nella camera nuziale*, un grazioso movimento in forma ternaria, raffigura Ero, la futura sposa, la mattina del suo matrimonio, felicemente ignara che Claudio è stato indotto con l'inganno a dubitare della sua fedeltà. Occasionali armonie “moderne” ravvivano il prevalente linguaggio

romantico. Il secondo movimento - *Dogberry e Verges. March of the Watch* - costituisce una marcia fintamente seria per accompagnare il Dogberry di Shakespeare, il pomposo poliziotto che confonde comicamente le parole, il suo amico Verges e gli altri uomini della guardia, che proteggono i bravi cittadini di Messina. Gli improvvisi cambiamenti ritmici che sbilanciano la marcia si aggiungono all'effetto umoristico. Il terzo movimento, un Valzer lento e fluido con modulazioni romantiche e improvvisi cambi di chiave, accompagna una precedente *Scena in giardino*, in cui la trama si svolge per far innamorare l'altra coppia dell'opera, Beatrice e Benedetto. I due bersagli, a loro volta nascosti tra i cespugli, ascoltano diverse conversazioni destinate alle loro orecchie che descrivono ciascuno l'amore dell'uno per l'altro. La *Masquerade*, che chiude la *Suite*, in realtà nella commedia shakespeariana ha luogo in precedenza, e raffigura una festa gioiosa in cui i personaggi mettono da parte le differenze a favore dell'amore.

J. BRAHMS – SONATA PER VIOLINO E PIANOFORTE N. 2 OP. 100

Ha scritto Giorgio Pestelli, a proposito di Brahms e delle tre *Sonate per violino e pianoforte*, che «la solidità materiale delle sue forme è sempre ospitale, ci si può abitare come a casa propria». Criptica e illuminante al tempo stesso, l'affermazione di uno dei musicologi italiani più sensibili e attenti del nostro tempo ci mette sulla strada per trovare alcune interessanti chiavi di lettura, che ci aprano un varco nel materiale magmatico e avvolgente della *Sonata n. 2*.

Il violino fu uno strumento estremamente familiare a Brahms: lo suonava il padre, che l'adolescente Johannes accompagnava nelle serate musicali in osterie e feste di paese per guadagnare quel tanto da sostenere la famiglia; con un violinista, l'ungherese Reményi, ebbe l'opportunità di fare la prima tournée a vent'anni, nel 1853; il grande violinista József Joachim, conosciuto proprio in occasione di quella prima serie di concerti, fu uno dei suoi più cari amici per tutta la vita, oltre che uno dei più ferventi sostenitori della sua arte e l'interprete e il consigliere per tante delle sue composizioni. Eppure il corpus delle tre *Sonate per violino e pianoforte* appartiene alla piena maturità dell'opera brahmsiana; è un Brahms che ha superato i 45 anni quello che scrive questi lavori, in un volgere d'anni tra la fine dei Settanta e quella degli Ottanta.

È un forte utilizzo di materiali liederistici a caratterizzare la *Sonata n. 2 op. 100*. Fu scritta anche questa durante un soggiorno estivo nel 1883 a Wiesbaden sul Reno presso gli amici Laura e Rudolf Beckerat; Rudolf era un eccellente violinista dilettante con cui Brahms amava leggere musica da camera e in particolare le Sonate beethoveniane, un'eco delle quali pare aleggiare anche nell'*opera 100*. La *Sonata* fu completata nell'estate del 1886 sul lago di Thun in Svizzera e da questa circostanza materiale ha preso il nome di *Thuner-Sonate*; venne eseguita in casa di amici nell'ottobre di quello



Erich Wolfgang Korngold © Bettmann Getty



Anton Webern a Stettino nell'ottobre del 1912

stesso anno a Vienna, mentre la prima esecuzione pubblica ebbe luogo in dicembre. Nota anche come *Meistersinger-Sonate* per i richiami all'opera wagneriana, in realtà è intessuta di riferimenti a Lieder brahmsiani, alcuni dei quali scritti per la giovane cantante renana Hermine Spies, in contatto con Brahms in quegli anni.

L'*Allegro amabile* iniziale propone un tema che richiama il *Preislied* dei *Meistersinger* ma totalmente cambiato di segno emotivo, espresso parzialmente dal pianoforte e completato dal violino, in un clima di tranquilla cantabilità; il primo tema evolve poi in una seconda idea, che non contrasta realmente con la prima, per fluire poi in una terza idea, maggiormente caratterizzata dal punto di vista ritmico. Il secondo movimento, *Andante tranquillo*, in cinque parti secondo lo schema ABABA, suggerisce un orizzonte di delicata miniatura, che richiama certe atmosfere popolaresche amate anche da Schubert. L'*Allegretto finale* in forma di Rondò è caratterizzato da un tema espresso dal violino nel suo registro medio basso, che lo rende particolarmente intenso e struggente mentre il pianoforte crea un accompagnamento ondeggiante e movimentato.

Daniela Gangale

(Dall'archivio di Ferrara Musica: testi tratti dal saggio per il concerto di Isabelle Faust e Alexander Melnikov, 5 marzo 2018)

A. WEBERN – QUATTRO PEZZI PER VIOLINO E PIANOFORTE OP. 7

Nei *Quattro pezzi per violino e pianoforte op. 7* Anton Webern iniziò esperimenti con la massima concentrazione di forma sonora e materia, proseguiti nelle sue opere successive, ad esempio nelle *Sei Bagatelle per quartetto d'archi op. 9* e nei *Cinque pezzi per orchestra op. 10*. Il loro stile è descritto come uno stile aforistico, i cui esempi invano si cercheranno nella musica di epoche precedenti, perché i singoli brani a volte hanno meno di 10 battute e durano meno di un minuto.

Il ciclo dei *Quattro pezzi op. 7* è stato disposto simmetricamente sulla base di contrasti di tempo, dinamica e carattere espressivo. I pezzi dispari sono mantenuti in un tempo molto lento e dinamiche sommesse, come nel terzo, dove, accanto al triplo pianissimo, c'è la nota aggiuntiva «kaum hörbar» (quasi impercettibile). L'uso di una sordina e un modo speciale di articolazione in entrambe le opere, cioè suonare l'asta dell'arco, provoca una specifica smaterializzazione del suono del violino. Nei brani veloci (nn. 2 e 4) viene utilizzata una scala dinamica piena con cambi improvvisi, la trama strumentale è molto differenziata, e la narrazione nervosa e frastagliata mostra tratti tipicamente espressionistici. Il *numero 4* inizia con un drammatico motivo di violino in fortissimo dinamico, ma svanisce rapidamente in un improvviso rallentamento dopo appena due battute.

Nel finale, al ponticello viene suonata dal violino una figura di sedicesimi discendente da un registro acuto, con un mormorio indicato «come un sospiro» (*wie ein Hauch*), secondo le istruzioni del compositore. I *Quattro pezzi op. 7* furono scritti nel 1910. Il primo fu pubblicato nel marzo 1912 in un supplemento alla rivista “Der Ruf”, organo dell’associazione accademica letteraria e musicale: era la prima edizione stampata di un’opera di Webern.

L. v. BEETHOVEN - SONATA N. 10 IN SOL MAGGIORE OP. 96

Ultima delle dieci scritte da Beethoven per violino e pianoforte, la *Sonata op. 96* fu anche l’ultima opera del cosiddetto “periodo medio”, subito dopo la composizione della *Settima* e dell’*Ottava Sinfonia*. Successivamente il compositore cadde in un periodo di silenzio, forse causato dall’esito infelice della sua adorazione senza speranza per Antonie Brentano, l’“amata immortale”, finché gradualmente il suo spirito creativo iniziò a lavorare verso un nuovo stile e nuove soluzioni formali.

La *Sonata* fu eseguita per la prima volta nel dicembre 1812 dal famoso violinista francese Pierre Rode, accompagnato dal generoso mecenate di Beethoven, l’arciduca Rodolfo. Il modo di suonare di Rode influenzò lo stile del finale: «Nei nostri finali - ha scritto Beethoven - ci piacciono i passaggi veloci e clamorosi, ma questo non piace a R., e questo mi ha in qualche modo ostacolato». L’eterea serenità dell’opera, tuttavia, è dovuta interamente alla limpida musa classica di Beethoven, con un’affascinante parità di dialogo tra i due strumenti. La primissima frase della *Sonata*, quattro semplici note con un caratteristico trillo, vengono passate dal violino al pianoforte e viceversa prima che si sviluppi qualcosa come una frase o un tema. Molto raramente uno strumento propone una nuova idea senza che l’altro risponda diligentemente qualche battuta dopo. Gli arpeggi erranti che pervadono il movimento sono forse la sua caratteristica più sorprendente e originale. Il movimento lento si apre con un inno solenne al pianoforte, ma invece di ripetere la melodia, il violino presenta una melodia serena. Nella ripresa gli strumenti si scambiano le melodie. Segue direttamente uno *Scherzo* vivace e a scatti, con un *Trio* più fluido.

Il finale è un insieme di variazioni sui temi più leggeri e graziosi, con un netto passaggio dalla tonalità di sol a si maggiore per la seconda metà. Dopo quattro variazioni, la quinta è un intenso *Adagio*. Prima della sesta si sente un breve frammento del tema in una tonalità “sbagliata” (mi bemolle); la sesta variazione stessa è ricca di passaggi “precipitosi”, la settima è un lugubre fugato, e la melodia ritorna prima di una coda arguta e spensierata.

NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER

Dopo un primo apprezzatissimo anno come Direttore Musicale dell'*Orchestre National de Lyon*, Nikolaj Szeps-Znaider prosegue la sua esperienza alla conduzione della formazione francese. L'artista di origini danesi si esibisce inoltre regolarmente come direttore ospite delle più prestigiose orchestre mondiali e fra gli imminenti reinvidi figurano quelli con la *Chicago Symphony*, la *Cleveland Orchestra*, la *Royal Liverpool Philharmonic* e l'*Orchestre Symphonique de Montréal*. In una stagione che celebra molte delle sue collaborazioni di lungo corso, fra gli appuntamenti in programma figura anche il tanto atteso debutto con la *London Symphony Orchestra*. Szeps-Znaider, che è anche un grande virtuoso del violino, conferma il proprio status di strumentista di primo piano tramite un fitto calendario di concerti e recital. La stagione 2022/2023 lo vede impegnato in concerti con la *NDR Elbphilharmonie Orchester* e l'*Orchestra del Gewandhaus* di Lipsia, oltre che con le Filarmoniche d'Israele e di Berna. Incontriamo un saldo legame con la *London Symphony Orchestra*, ensemble con cui ha collaborato molto sia come direttore d'orchestra che come solista. Insieme hanno di recente registrato l'integrale dei *Concerti per violino* di Mozart, a cui ha preso parte proprio nelle vesti di direttore. La sua ampia discografia include anche il *Concerto per violino* di Nielsen con la *New York Philharmonic* e Alan Gilbert, il *Concerto in si minore* di Elgar con la *Staatsskapelle* di Dresda e Sir Colin Davis, registrazioni pluripremiate dei *Concerti* di Brahms e Korngold con la Filarmonica di Vienna e Valery Gergiev, oltre ai *Concerti* di Beethoven e Mendelssohn con la Filarmonica d'Israele e Zubin Mehta, il *Concerto n. 2* di Prokofiev e il *Concerto* di Glazunov con la *Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks* e Mariss Jansons e il *Concerto* di Mendelssohn su DVD con l'*Orchestra del Gewandhaus* di Lipsia diretta da Riccardo Chailly. Szeps-Znaider ha inoltre registrato l'integrale delle opere per violino e pianoforte di Brahms con Yefim Bronfman. È un attivo sostenitore delle nuove generazioni di talenti musicali ed è Presidente del Concorso Internazionale "Carl Nielsen", che si tiene ogni tre anni ad Odense, in Danimarca. Suona il violino "Kreisler" Guarneri del Gesù del 1741, su gentile concessione del Teatro Reale Danese tramite la generosità della Fondazione VELUX, del *Villum Fonden* e della Fondazione Knud Højgaard.



ROBERT KULEK

Grazie alla sua versatilità, si esibisce con alcuni dei più importanti strumentisti di oggi, tra cui Nikolaj Szeps-Znaider, Arabella Steinbacher, Daniel Mueller-Schott, Augustin Hadelich e Simone Lamsma.

Ha anche lavorato con Kyung-Wha Chung, Gil Shaham, Julia Fischer, Julian Rachlin, Viviane Hagner, Shmuel Ashkenazi e Alisa Weilerstein, così come con i Quartetti Jerusalem, Vogler e Aviv.

Il suo repertorio spazia da Bach a Ligeti e comprende oltre 120 opere per Duo, Trio, Quartetto e Quintetto.

Ha ricevuto grandi consensi dalla critica per le sue esibizioni in Europa, Nord America ed Estremo Oriente. La sua carriera lo ha portato nelle più famose sale *da concerto del panorama internazionale e nei più importanti festival*. Dal 2012 è docente al Conservatorio di Musica di Colonia, in Germania, dove insegna musica da camera. Tiene anche masterclass regolari al *Royal Irish Conservatory di Dublino* ed è stato membro della giuria dell'*Irish Musician of the Year* nel 2013 e nel 2014. Ha inciso per *Deutsche Grammophon, EMI, Orfeo, Pentatone, Avie e Tudor*. Un programma di Sonate francesi con *Daniel Mueller-Schott* è stato nominato per l'*Edison Award* ed è stato selezionato come CD del mese dalla rivista *"The Strad"* e da *BBC Music Magazine*. Un programma di Sonate di Poulenc, Fauré e Ravel con *Arabella Steinbacher* è stata una *"Strad Selection of the Month"*. Una registrazione con *Augustin Hadelich* è stata *"Editor's Choice"* su *Gramophone Magazine* e un CD con *Arabella Steinbacher* ha ricevuto 5 stelle su *BBC Music Magazine* e su *Diapason*.

Robert Kulek è americano, di origine lettone. Si è formato al *Mannes College of Music di New York* con *Elena Leonova*, poi ha studiato alla *Guildhall School of Music and Drama di Londra* con *Joan Havill* e ha proseguito alla *Yale University di New Haven*, studiando con *Boris Berman* e *Claude Frank* e conseguendovi la laurea. Ha lavorato anche con *Richard Goode* e *Maria Curcio*.

Vive in Olanda.



Stagione concertistica 2022/2023

10 settembre

**MAHLER CHAMBER ORCHESTRA
PHILIPP VON STEINAECKER**

direttore

13 settembre

CATALINA VICENS

clavicembalo

28 settembre

ORCHESTRA MOZART

DANIELE GATTI direttore

4 ottobre

QUATUOR SCHUMANN

10 ottobre

QUARTETTO PROMETEO

17 ottobre

Focus Debussy

QUATUOR MONA

24 ottobre

ORCHESTRA SINFONICA

NAZIONALE DELLA RAI

FABIO LUISI direttore

GILE BAE pianoforte

7 novembre e 9 novembre

Focus Debussy

JEAN-EFFLAM BAVOUZET pianoforte

17 novembre

BANDA NAZIONALE

DELL'ESERCITO

ACCADEMIA DELLO SPIRITO SANTO

MARCELLO PANNI pianoforte

28 novembre

CHAMBER ORCHESTRA

OF EUROPE

SIR ANTONIO PAPPANO direttore

JANINE JANSEN violino

8 dicembre

ENSEMBLE LA REVERDIE

14 dicembre

**ORCHESTRA DA CAMERA
DI MANTOVA**

ANDREA LUCCHESINI pianoforte

20 dicembre

ORCHESTRA FRAU MUSIKA

CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ANDREA MARCON direttore

10 gennaio

ALEXANDER ROMANOVSKY

pianoforte

7 febbraio

ORCHESTRA DEL TEATRO

COMUNALE DI BOLOGNA

OKSANA LYNIV direttrice

17 febbraio

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA

NAZIONALE DI SANTA CECILIA

MYUNG-WHUN CHUNG direttore

5 marzo

NICOLA GUIDETTI flauto

MASSIMILIANO DAMERINI pianoforte

27 marzo

NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER violino

ROBERT KULEK pianoforte

26 aprile

MIKHAIL PLETNEV pianoforte

FeMu EDU

14 settembre

SULLE ORME DI FRESCOBALDI

22 novembre

IL SEMAFORO BLU

15 dicembre

MUSICA CON GIOCATTOLI

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!



facebook.com/ferraramusica



instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 26 APRILE

MIKHAIL PLETNEV

Musiche di Dvořák e Brahms



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

